

L'ALLARME

«Amt in crisi intervengano le istituzioni per evitare il peggio»

Una conferenza dei servizi sulla crisi dell'Amt, appesantita da un passivo di quasi 60 milioni di euro, si è svolta ieri tra la commissione comunale ai Trasporti e le sigle sindacali Faisa Cisa, Ugl, Iul Trasporti, Cisl Trasporti e Cgil Trasporti. «Siamo di fronte a una polveriera pronta ad esplodere da un momento all'altro. Oggi l'azienda ha 57 milioni di debiti certi - ha detto il presidente della commissione Carmelo Sofia - a fronte di decine di milioni di crediti che nessuno sa con certezza quando entreranno nelle casse dell'Amt. Qui occorre una linea diretta tra Palazzo degli Elefanti e la Regione che consenta di "saltare" inutili lungaggini burocratiche». Quasi 13 milioni di euro da versare all'Inps, circa 4,6 milioni legati al "Priamo", 18 milioni da pagare ai fornitori, 5,5 alle banche, 2 milioni per i tfr e un milione e mezzo di euro per conto terzi: queste sono alcune delle "voci" di cui è composto il passivo di 57 milioni di euro. Una situazione drammatica che porterà il 20 maggio allo sciopero del trasporto pubblico locale.

Sulla questione interviene anche l'Ugl, chiedendo l'intervento delle istituzioni per salvare l'Azienda e un servizio essenziale per la città, come evidenziano il neo segretario generale territoriale Giovanni Musumeci e il responsabile provinciale della federazione "Autoterrotranvieri" Giuseppe Scannella: «Siamo alle porte di un fallimento annunciato, tenuto conto che l'Amt ad oggi ha un debito complessivo di 57 milioni, di questi circa 18 da rendere ai fornitori, 12 da versare all'Inps ed altri 5 per interessi bancari maturati. In tutto ciò, l'azienda vanta crediti dal Comune per 27 milioni. Una catastrofe se alla già grave situazione economica aggiungiamo anche quello che noi definiamo il "balletto dei chilometri" considerato che, mentre in IV Commissione all'Ars veniva ribadito che il chilometraggio si fermava a 6,9 milioni, in realtà il fabbisogno dell'Amt è pari a 10 milioni. Una differenza rilevante - aggiungono Musumeci e Scannella - e non sappiamo ancora chi dovrà pagarla. Speriamo non siano i lavoratori! A gran voce chiediamo un immediato intervento delle istituzioni ad ogni livello, in particolare del Prefetto e del primo cittadino, perché si affronti decisamente il problema avviando un percorso di risanamento, presentando quel piano industriale strategico che da anni aspettiamo».